

WE WOMEN

Colloqui
Internazionali
di Toscana

Firenze

26-27 novembre
2023



TAVOLO

Donne e imprenditorialità

La Toscana delle *donne*
UMANITÀ

Partecipanti

COORDINATRICE

Cecilia Manzo

Università Cattolica di Milano

RAPPORTEUR

Niccolò Donati

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Partecipanti al tavolo

Luisa De Vita

Università la Sapienza

Giada Lenzi

CNA Toscana

Silvia Zonedda

Fondazione Cassa Risparmio di Firenze

Lisa Innocenti

Mira Studio

Silvia Givone

Sociolab

Barbara Setti

Banca Etica

Chiara Brandi

Impact Hub Firenze

Michelina Della Porta

Co-Stanza

Chiara Pasquali

Comitato Impresa Donna

Urgenze: Il contesto

Nel 2022, secondo l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere, in Italia le imprese guidate da donne sono il 22,2% del totale delle imprese italiane (1.337mila) ovvero 1 ogni 5. Un dato inferiore alla media europea che si assesta intorno al 32,7% ma comunque in crescita nell'ultimo decennio.

Questa tendenza va osservata rispetto ad un contesto che mostra dei segnali di cambiamento che potrebbero contribuire a delle trasformazioni future. Da un lato, nell'ultimo decennio c'è stato un complessivo miglioramento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro (dal 53,2% del 2012 al 57,3% agli inizi del 2023) con un incremento percentuale doppio a quello degli uomini. Dall'altro, è in corso un cambiamento rispetto ai livelli di istruzione e titoli di studio. Secondo i dati MUR, le donne rappresentano: il 55,8% degli iscritti ai corsi di laurea, il 56,9% del totale dei laureati, il 48,8% degli iscritti ai corsi di dottorato, il 51,1% del totale dei dottori di ricerca. Inoltre, si registra un incremento delle laureate in discipline tecnologiche pari al +20% (dal 2012 al 2022).

Il maggiore interesse verso la tecnologia è dimostrato dalle 2mila di startup innovative (+572 rispetto al 2019) fondate da imprenditrici che hanno deciso di dedicarsi allo sviluppo, produzione e commercializzazione di un prodotto o di un servizio ad alto valore tecnologico.

Altri segnali di cambiamento riguardano i settori dove storicamente si registrano tassi di partecipazione femminile inferiore alla media e che vedono un incremento positivo. Tra questi: le attività professionali, scientifiche e tecniche (con un incremento del +4,9% e 2mila imprese in più), i servizi di informazione e comunicazione (in cre-

scita del +2,18% con 579 imprese in più; le attività finanziarie ed assicurative (+1,21% con 354 imprese in più). Le donne invece cominciano ad essere meno presenti rispetto al passato: nel commercio -7.700 imprese (incidono per il 24% del totale sul settore); in agricoltura -4.000 imprese (incidono per il 28%) e alloggio e ristorazione (incidono per il 29%) -1.200 imprese.

Per quanto riguarda la distribuzione lungo la penisola delle imprese fondate da donne, le regioni del Sud si caratterizzano per una più alta presenza di imprenditrici sul totale delle imprese registrando una percentuale del 23,7% rispetto al 22,2% della media italiana. Tra con un più alto tasso di femminilizzazione dell'impresa: Molise (27,4%), Basilicata (26,4%), Abruzzo (25,6%), Umbria (24,8%) e Sicilia (24,4%).

Valori simili vengono registrati anche tra startup innovative a conduzione femminile. A fronte di una media italiana del 13,6%, in Molise si registra un tasso di femminilizzazione pari al 27,2% del totale di startup innovative, il 23,7%, in Basilicata in Sicilia e il 18% nelle Marche.

Il maggiore dinamismo delle imprenditrici del Sud sembra legato da un lato alle maggiori difficoltà che le donne incontrano nell'ingresso del mercato del lavoro; quindi, l'imprenditorialità diventa "l'unica" via di accesso al lavoro. Dall'altro all'innalzamento dei titoli di studio che porta le donne a scegliere la strada dell'imprenditorialità con l'obiettivo di esprimere un'idea di autonomia e di affermazione nel lavoro.

Nonostante i segnali di cambiamento, di cui vedremo gli effetti solo nei prossimi anni, gli studi mostrano come gli ostacoli che frenano l'imprenditorialità femminile e continuano ad essere presenti.

Accesso al credito

Il rapporto Unioncamere mostra come le imprese femminili si trovano in una posizione di svantaggio nell'accesso al credito bancario: solo il 20% ricorre a finanziamenti bancari. A questo di aggiunge un problema culturale del diverso approccio che le donne e gli uomini hanno rispetto ai soldi. La Banca d'Italia ha evidenziato come le donne sono finanziariamente più vulnerabili e meno abituate a gestire autonomamente i soldi anche quando sono i propri. Su questo fronte, come vedremo, negli ultimi anni stanno nascendo diverse iniziative. Un approccio più capillare al problema potrebbe invertire questa tendenza?

Capitale sociale

Gli studi mostrano le difficoltà delle imprenditrici nella costruzione di capitale sociale. In particolare, mentre le donne riescono a sviluppare relazioni personali sul posto di lavoro, esse appaiono incapaci di utilizzare nel contesto professionale il capitale sociale acquisito al di fuori del lavoro.

Come e quali possono essere gli strumenti per supportate la costruzione di nuove forme di networking coerenti con i bisogni dalle imprenditrici?

Gli orari di lavoro flessibili, stile di leadership partecipativo, rafforzamento del capitale sociale sono gli ingredienti che possono favorire l'imprenditorialità femminile e una migliore qualità del lavoro?

Avversione al rischio

Le donne sono maggiormente avverse al rischio e spesso preferiscono intraprendere percorsi "più certi" rispetto a strade che possono avere una percentuale di fallimento maggiore (Maxfield e al., 2010). Nel mercato del lavoro le donne tendono dunque a fare scelte più prudenti con conseguenze sia sulla scelta del settore, sia sulla carriera futura che nei ruoli apicali. La letteratura sull'avversione al rischio spesso non considera le discriminazioni di genere che una donna incontra quando persegue una scelta rispetto al suo percorso lavorativo e l'impatto che questi eventi hanno sulle sue scelte future. Un contesto che offre, a fronte di determinati ostacoli di accesso all'imprenditoria, offre diversi strumenti per l'imprenditoria femminile può innescare un cambiamento?

Casi di studio: Un modello "altro" di impresa

In Europa sono numerose le iniziative che promuovono l'impegno delle donne nell'imprenditoria promosse all'interno dei singoli paesi.

La Commissione Europea sulla base delle esigenze espresse dalle imprenditrici ha creato il programma "Women entrepreneurs" con lo scopo di favorire il networking, lo scambio di buone pratiche e la formazione di figure che possano favorire l'accesso a fonti di finanziamento.

Networking, mentoring e role models

Il primo strumento è il portale WEgate (<https://www.wegate.eu/>) che vuole fornire strumenti per la creazione di reti tra imprenditrici europee. Lo scopo è quello di creare un hub per connettere le donne imprenditrici con le organizzazioni di sostegno a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

WEgate unisce tutte le iniziative a sostegno dell'imprenditoria femminile in un'unica piattaforma dedicata alle donne imprenditrici e alle loro esigenze relative all'avvio, al finanziamento e alla gestione delle loro imprese.

Un secondo strumento è l'*Enterprise Europe Network* (EEN) che dispone di un gruppo dedicato di esperti che lavorano sull'imprenditorialità femminile. L'attività del EEN è quella di mettere in contatto le donne imprenditrici con le attività imprenditoriali e di sostegno all'innovazione della rete e fornisce servizi concreti, come partnership commerciali, accesso ai mercati esteri, cooperazione con reti locali e accesso ai finanziamenti dell'UE.

In Portogallo l'associazione di donne imprenditrici APME (Associação Portuguesa de Mulheres Empresárias) nel 2002 ha avviato il progetto *DoNaEmpresa*, per assistere le donne imprenditrici nella fase di avviamento della propria attività. Il programma è costituito dal corso di formazione che ha l'obiettivo di ridurre il tasso di mortalità delle neoimprese; aumentare il numero di imprese femminili; contribuire a una maggiore indipendenza economica e ridurre il gap di genere.

In Belgio nel 2005 è stato costituito il business network *Réseau Diane-Women's* per il sostegno all'imprenditoria. Oggi conta 3.800 membri in Vallonia e Bruxelles negli anni ha realizzato sviluppiamo una serie di attività per professionalizzare le donne at-

traverso laboratori di formazione, conferenze tematiche e networking tra imprenditrici.

In Italia le iniziative del networking e mentoring sono offerte da associazioni di categorie e imprese private che si occupano di programmi di formazione. Un' esempio è l'Associazione no-profit GammaDonna sostiene e promuove la crescita del ruolo delle donne nel mondo dell'impresa attraverso un premio annuale alle imprese guidate da donne e dei percorsi di formazione.

Accesso al credito ed educazione alla finanza

La Commissione ha realizzato 4 progetti pilota in 14 paesi UE per la sensibilizzazione dei business angels al finanziamento di imprese al femminile e la formazione delle donne che vogliono diventare business angels. L'obiettivo è di fornire fonti alternative di finanziamento alle imprenditrici.

In altri paesi europei sono realizzati alcuni programmi per dare sostegno finanziario alle donne. In Norvegia è stato realizzato il *Microfinance Norway for increased employment, economic and social integration for women* (in vigore dal 2014 al 2020) allo scopo di dare un sostegno finanziario alle donne. In Italia i fondi a sostegno dell'imprenditoria femminile sono stati promossi dalle singole regioni, non sempre le regioni si sono mostrate proattive rispetto la tematica, ed i budget stanziati e criteri di ammissione sono diversi da territorio a territorio. A livello nazionale è stato recentemente istituito, sotto la spinta del PNRR, il *Fondo impresa femminile*, promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy che attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati ha il fine di sostenere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne.

Le iniziative nazionali appena citate hanno lo scopo di dare un aiuto concreto per favorire l'imprenditorialità ma allo stesso tempo sono meno efficaci dal punto di vista culturale per generare un cambiamento riguardo le discriminazioni di genere nell'accesso al credito e il gap culturale sulla gestione finanziaria.

Rispetto a quest'ultimo tema sono nate negli ultimi anni dei programmi di divulgazione e educazione finanziaria in enti pubblici e privati. Tra questi: 1) *RAME platform*, una community che attraverso un podcast e una newsletter parla di gestione del denaro e il rapporto che le donne hanno con i temi finanziari; 2) *Monetine*, un progetto di un progetto che ha l'obiettivo di aiutare le donne vittime di violenza economica a intraprendere un piano per la propria indipendenza economica; 3) *Donne che contano*, un percorso di educazione finanziaria, in cinque moduli, pensato per le donne.

Proposte di policy: Creare un contesto abilitante

Per superare il divario di genere nel tessuto imprenditoriale italiano è necessario creare un contesto abilitante che sia in grado di favorire e rafforzare il processo di cambiamento, di cui vediamo alcuni segnali. Gli interventi singoli, seppur efficaci, sembrano avere un impatto minore nel lungo periodo per questo è necessario mettere in atto misure sinergiche in grado di avere un impatto non solo immediato. Per far questo è necessario:

1. **Educazione all'imprenditorialità** nelle scuole dell'obbligo che includano oltre

il sapere teorico e pratico sul fare impresa anche percorsi di mentoring, conoscenza sul valore del rischio, l'importanza del fallimento e nozioni di finanza.

2. La letteratura ci restituisce un'immagine di imprese guidate da donne dove c'è una maggiore propensione alla collaborazione e all'ascolto. Uno strumento utile per mettere a valore queste caratteristiche delle imprese è la creazione di Contratto di rete (DL 5/2009) dedicato alle imprese femminile con lo scopo di rilanciare il **modello collaborativo d'impresa**, includendo nelle regole di eleggibilità che sia una percentuale minima di imprese guidate da donne e dando linee-guida sui criteri di governance delle imprese. L'entrata nella rete dovrebbe essere legata a una premialità in termini di credito d'impresa.

3. **Premialità** per le imprese femminili, attraverso l'inclusione nei procurement della PA di percentuali minime di imprese fornitrici femminili e l'obbligo di cambiare una percentuale di fornitori ogni 5 anni.

4. Formazione lifelong all'interno delle imprese su tematiche di genere al fine di **sensibilizzare** chi è già inserito nel mercato del lavoro sulle **discriminazioni di genere** che avvengono all'interno di contesti lavorativi e che ostacolano i percorsi lavorativi delle donne. Gli studi mettono in evidenza come enti finanziatori pongano domande diverse a fronte di una richiesta di finanziamento di un imprenditore o un'imprenditrice (affermata o futura). Una maggiore sensibilizzazione nei luoghi di lavoro avrebbe lo scopo di mostrare, attraverso esempi concreti, come nel quotidiano spesso inconsapevolmente si mettano in atto gesti che rafforzano gli ostacoli per permettono una maggiore parità di accesso nell'intraprendere un percorso dell'imprenditorialità.

Fonti e bibliografia

Maxfield S., Shapiro M., Gupta V. e Hass S., 2010, *Gender and Risk: Women, Risk Taking and Risk Aversion*, «Gender in Management: An International Journal», vol. 25, n. 7, pp. 586-604.

Ministero dell'Università e della Ricerca,
<https://dati-ustat.mur.gov.it/>

Osservatorio per l'imprenditorialità femminile, Unioncamere-InfoCamere,
<https://www.unioncamere.gov.it/imprenditoria-femminile/osservatorio-imprenditoria-femminile>